

## Irpinia e sviluppo, le proposte del Centro Dorso. Bruno: completare le infrastrutture e condividere il ciclo dei rifiuti

*Presentata la ricerca sullo stato della provincia: individuati cinque assi sui quali lavorare per il futuro*

- di Carlo Landolfo
- 24 Giugno 2017, 17:00



"Formazione, industria di qualità, ricerca, agricoltura e turismo" sono queste **le idee** su cui puntare per fare ripartire lo sviluppo in Irpinia e nel Mezzogiorno. E' il risultato della ricerca effettuata dal **Centro Studi Guido Dorso** condotta da 17 ricercatori coordinati dal presidente Luigi Fiorentino e raccolta nel volume "Idee per lo sviluppo in Irpinia". Il volume è stato presentato al Carcere

Borbonico dove si è aperto un ampio dibattito al quale hanno partecipato **Giuseppe Bruno** presidente di Confindustria Avellino; **Generoso Picone** direttore de "Il Mattino" di Avellino; **Gianpaolo Basile** docente di Marketing territoriale, Università di Salerno.

Sono queste le linee su cui lo sviluppo deve muoversi nei prossimi anni secondo il presidente **Luigi Fiorentino**: "Per uscire dalle sofferenze bisogna puntare forte sui giovani e la loro formazione. Creare le condizioni affinché possano restare in Irpinia ed avere un futuro qui". I dati **Istat** riferiscono di una Regione Campania in crescita che potrebbe fare da traino per lo sviluppo dell'interno mezzogiorno "l'Irpinia si inserisce in questo scenario, il settore dell'agricoltura sta andando bene anche in termini di internazionalizzazione del prodotto. Ma affidare ai singoli l'iniziativa non basta, bisogna consolidare questo lavoro per parlare di sviluppo". La decrescita demografica in Irpinia, come in tutto al Sud, è il primo fenomeno da contrastare "qualsiasi ipotesi di sviluppo si ferma di fronte allo spopolamento, senza persone sul territorio è inutile discutere". Alle istituzioni il compito di provare a porre un freno "con intelligenza trovando gli equilibri e le giuste proporzionalità" organizzando meglio anche l'**immigrazione** "un fenomeno che va visto in maniera nuova e può essere concepito come un'opportunità per il territorio. Le istituzioni devono fare il proprio dovere, al tempo stesso devono guardare ai flussi di migranti in arrivo nel nostro paese anche in termini positivi per quei settori dove non troviamo manodopera locale". Un ruolo fondamentale, nell'intera partita che riguarda lo sviluppo, lo gioca la politica "è la regia di qualsiasi operazione. Il nostro invito è una riflessione su quanto emerge da questo rapporto favorendo la costituzione di una piattaforma che vada oltre l'organizzazione quotidiana e guardi ad un progetto strategico di sviluppo".

Per il presidente di Confindustria **Giuseppe Bruno** lo sviluppo passa innanzitutto "per il completamento delle infrastrutture esistenti nel più breve tempo possibile, digitalizzazione e banda larga per farci trovare pronti ai prossimi appuntamenti. Abbiamo occasioni straordinarie davanti a noi, se le infrastrutture saranno pronte potremmo cambiare il volto del nostro contesto". Il numero degli industriali accoglie favorevolmente i dati Istat "la provincia di Avellino segue il trend positivo della Regione Campania, questo ci fa ben sperare ma c'è ancora molto da fare. I dati dell'Istat da soli non servono a niente, debbono essere da incentivo per accelerare e fare ancora meglio". Lo sviluppo passa per l'ambiente, e Bruno coglie l'occasione per parlare di un argomento delicato sul quale la politica punta ma non ne parla "la condivisione del **ciclo integrato dei rifiuti** può portare soltanto benefici sotto tutti i punti di vista: lavoro, ambiente e risparmio per l'utenza. E' un settore molto importante, ma non se ne parla perché c'è bisogno di coraggio per affrontare il discorso". Un ruolo fondamentale è ricoperto dalla politica "può fare tutto se dialoga. Il confronto sulle idee, anche quando non sono condivise, è sempre utile purchè sia un confronto leale e chiaro improntato su criteri oggettivi e non ideologici".

Foto: **Carmine Bellabona**

---

**Muretto Communication srl**

Copyright © 2011 ilCiriaco. All Rights Reserved.

Tel: 08251912551 | Tel&Fax: 08251912594 | Mail: [redazione@ilciriaco.it](mailto:redazione@ilciriaco.it)

*Il materiale pubblicato, pur essendo di dominio pubblico, non può in nessun modo essere utilizzato.  
La copia o riproduzione di testi e foto senza il consenso scritto della redazione di Il Ciriaco.it è vietata!*

made in **netlex**



AVELLINO – «Questo volume è un lavoro importante, completo, una fotografia dettagliata della nostra provincia, analizzata in tutti gli aspetti economici e sociali»: con queste parole il giornalista Marco Grasso ha aperto il dibattito svoltosi presso la sala Ripa dell'ex carcere borbonico di Avellino. L'occasione per parlare di Irpinia – del presente e del futuro della nostra terra – è stato dato dalla presentazione del volume *Idee per lo sviluppo dell'Irpinia*, pubblicato lo scorso anno dalla Editoriale Scientifica Italiana, e curato da Luigi Fiorentino, presidente del Centro di ricerca Guido Dorso.

Il dibattito, molto intenso e ricco di riflessioni, si è concentrato su alcuni dei problemi principali della nostra provincia e nel tentativo di delineare alcune linee di sviluppo che, intraprese fin da oggi, possano dare qualche risultato tangibile nel prossimo futuro. Per comprendere quali siano le opportunità del nostro territorio occorre riprendere coscienza del nostro luogo.

«Oggi una delle necessità da affrontare con maggiore decisione – ha spiegato Gianpaolo Basile, docente di Marketing territoriale presso l'Università di Salerno – è quella di creare relazioni con diversi stakeholder, portatori di interessi. Vanno prese insieme delle decisioni che siano di stimolo per la governance centrale». Basile, in uno dei passaggi del suo discorso, si è poi concentrato su uno dei temi caldi del momento: «Mi auguro – ha affermato – che le aggregazioni territoriali degli enti locali non siano soltanto una moda passeggera. Noi oggi abbiamo il dovere, così come ci spiega anche l'Europa, di aggregazioni di varie entità».

A tratti molto duro è stato l'intervento di Generoso Picone, responsabile della redazione locale del quotidiano *Il Mattino*. Partendo dalle osservazioni condotte all'interno del rapporto da Ornella Alboino e Alfredo Cavalieri, autori del capitolo su *Il territorio tra pratiche e rappresentazioni*

, Picone ha ricordato come «da qualche anno a questa parte l'Irpinia tenta di diventare altro da sé. Per capire come debba essere questo altro da sé è necessario, tuttavia, interrogarsi su quello che si è stato». Da questa nota si è sviluppato un duro intervento contro la filosofia delle

pianificazioni, che hanno spinto il direttore del quotidiano a chiosare che «in Irpinia si muore di pianificazioni. La pianificazione – ha aggiunto – cerca sempre di ricorrere alla nostra identità: l'identità, in realtà, dobbiamo crearla noi. Questo ricorso al mito dell'identità storica irpina è dovuto ad un ricordo di una memoria collettiva: ci inventiamo un passato, una tradizione che non esiste, diventando il luogo dell'invenzione della memoria. È la marginalità del nostro territorio che ci ha costretto ad accontentarci di essere marginali. L'Irpinia può diventare il laboratorio per un diverso sviluppo del Mezzogiorno solo se ha questa ambizione» ha concluso Picone.

Ambizione che Giuseppe Bruno, presidente di Confindustria, vede soprattutto negli attori dell'economia locale: «Gli imprenditori irpini – ha affermato – oggi guardano al mondo e vogliono essere guardati dal mondo. Per farlo occorre essere messi in condizione di competere. Solo così potremmo recuperare il ritardo accumulato». Ritardo che può essere recuperato, secondo Bruno, anche attraverso la riorganizzazione di alcuni servizi fondamentali, come i rifiuti e la digitalizzazione. Proprio la digitalizzazione può servire per svecchiare la pubblica amministrazione: «Non trovo giusto – ha detto il presidente di Confindustria – accusare sempre i politici. Credo che le responsabilità maggiori siano da attribuire al sistema burocratico».

È toccato poi a Luigi Fiorentino, presidente del Centro Dorso, tirare le fila del discorso, evidenziando alcuni dei temi emersi nel corso del dibattito e lanciando delle nuove proposte.

«L'obiettivo di questo lavoro – ha esordito Fiorentino – non era quello di creare un programma politico, perché il nostro è un centro di ricerca. Dal dibattito emergono una serie di spunti e stimoli molto interessanti. Prendo atto di quello che è stato detto partendo da quanto detto da Generoso Picone: cosa fare per uscire dalla marginalità? Io credo che noi dobbiamo avere una ambizione: creare un sistema Irpinia. Un sistema in cui l'Irpinia deve essere leader in quei settori in cui può essere leader. Cosa serve per costruire questo sistema? Una governance plurale: della politica, delle istituzioni, della politica, della gente».

L'intervento di Fiorentino si è poi spostato sui temi più generali della governance politica e del sistema burocratico, richiamati da ultimo nell'intervento del presidente Bruno: «La politica – ha affermato Fiorentino – deve riappropriarsi di un proprio luogo, quello della costruzione delle idee. Il problema della burocrazia è un problema di politica nazionale: serve un piano di ammodernamento. L'età media dei dipendenti della pubblica amministrazione è di 55 anni: occorre svecchiare questo sistema, immettendo al suo interno i giovani». Infine, le note conclusive: «Come si prepara l'Irpinia a questo? L'attività del Centro Dorso è quello di essere uno stimolo costante per indicare la strada verso questi modelli di sviluppo. Ma tocca alla politica e alle istituzioni dare delle risposte concrete a partire da oggi, altrimenti sarà troppo

tardi».

Al dibattito hanno assistito, oltre Elisa Dorso, figlia del grande meridionalista, e Nunzio Cignarella, vicepresidente del Centro, molti esponenti del mondo delle istituzioni locali: il sindaco di Avellino, Paolo Foti, il presidente della Provincia, Domenico Gambacorta, il presidente dell'Alto Calore, Lello De Stefano, l'onorevole Valentina Paris, il sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi, Rosanna Repole.

{gallery}fiorentinoideesviluppo{/gallery}

## Centro Dorso: serve un'iniezione di giovani nella Pubblica Amministrazione

[piueconomia.com/2017/06/24/centro-dorso-serve-uniniezione-di-giovani-nella-pubblica-amministrazione/](http://piueconomia.com/2017/06/24/centro-dorso-serve-uniniezione-di-giovani-nella-pubblica-amministrazione/)

24/06/2017

- [Economy](#)

By [Alfredo Picariello](#) -

24/06/2017



“Un piano speciale di ammodernamento della Pubblica Amministrazione, a partire da quelle locali, inserendo i giovani”. **La proposta viene lanciata da Luigi Fiorentino, presidente del Centro di ricerca “Guido Dorso” di Avellino**, nel corso del dibattito generato dalla presentazione del libro **“Idee per lo sviluppo dell’Irpinia”**. “La burocrazia è uno dei veri freni dello sviluppo – sottolinea Fiorentino che è anche il curato del libro -. E’ necessaria un’iniezione di giovani nella Pubblica Amministrazione, oggi l’età media negli enti pubblici è di circa 55 anni. Parlare di digitalizzazione con questo stato di cose, mi sembra un po’ azzardato. Si parta, dunque, dalle amministrazioni locali”. Il dibattito è stato ampio ed articolato, presso la sala Ripa del Carcere borbonico. Moderati dal collega **Marco Grasso**, si sono susseguiti vari interventi.

**Gianpaolo Basile, docente di Marketing territoriale all’Università di Salerno**, tra le altre cose ha detto: “Oggi una delle necessità da affrontare con maggiore decisione, è quella di creare relazioni con diversi portatori di

interesse. Ed è quanto mai opportuno recuperare il concetto di coscienza del luogo. Vanno prese, tutti insieme, decisioni che siano di stimolo per la governance centrale”. Basile affronta anche uno degli argomenti più “caldi” del momento: “Mi auguro – afferma – che la aggregazioni territoriali degli enti locali, non siano soltanto una moda passeggera. Noi oggi abbiamo il dovere, così come ci spiega anche l’Europa, di aggregazioni di varie entità”. A tratti molto duro, invece, l’intervento di **Generoso Picone, direttore de “Il Mattino” di Avellino**. “L’Irpinia sta morendo di pianificazione. E’ tutta una corsa alla pianificazione, cosa che francamente trovo eccessiva. Molto probabilmente, tutto questo serve a giustificare soltanto l’attività amministrativa. Ma non ci sono risultati tangibili per lo sviluppo dell’Irpinia”. Riflettori puntati anche sul discorso dell’identità. “Per rincorrere l’identità, ci inventiamo un passato che, spesso, forse non è nemmeno esistito. Siamo la terra dei Pali, ad esempio. siamo il luogo, soprattutto, dell’invenzione della memoria”. “Non ci servono più i contributi a pioggia o fondi straordinari: l’Irpinia, e gli imprenditori irpini, ha bisogno innanzitutto di un rapido processo di digitalizzazione”. Ad affermarlo è **Giuseppe Bruno, presidente di Confindustria Avellino**. “Personalmente provo a vedere il bicchiere mezzo pieno. Abbiamo dinanzi a noi sfide importanti, come ad esempio l’area pilota in Alta Irpinia oppure l’area Vasta di Avellino. Credo che l’Irpinia abbia le carte in regola per farcela”.

### ***Correlati***

[Leggi ancora](#)

Domenica 25 giugno 2017

**Il Mattino**





**Lo sviluppo**

## Fiorentino: più investimenti sulla formazione

Investire sulla formazione, sulle nuove tecnologie e sulle infrastrutture. Avere la forza di portare a compimento i progetti già avviati in tempi brevi. Realizzare una nuova governance plurale e in grado di coinvolgere le persone che vivono i territori. Sono questi gli spunti principali che potrebbero permettere all'Irpinia di uscire dalla marginalità e imboccare la via dello sviluppo, emersi nel corso del confronto di ieri mattina nella sala Ripa dell'ex Carcere borbonico di Avellino sul volume «Idee per lo sviluppo dell'Irpinia», curato da Luigi Fiorentino, presidente del Centro studi «Guido Dorso».

# Fiorentino: ripartire da formazione infrastrutture e nuove tecnologie

## Il confronto

La ricerca del centro Dorso imprenditori e politici commentano l'analisi sullo sviluppo locale

**Gerardo De Fabrizio**

Investire sulla formazione, sulle nuove tecnologie e sulle infrastrutture. Avere la forza di portare a compimento i progetti già avviati in tempi brevi. Realizzare una nuova governance plurale e in grado di coinvolgere le persone che vivono i territori.

Sono questi gli spunti principali che potrebbero permettere all'Irpinia di uscire dalla marginalità e imboccare la via dello sviluppo, emersi nel corso del confronto di ieri mattina nella sala Ripa dell'ex Carcere borbonico di Avellino sul volume «Idee per lo sviluppo dell'Irpinia», curato da Luigi Fiorentino, presidente del Centro studi «Guido Dorso», che ha riunito attorno al tavolo, oltre al curatore, anche Giuseppe Bruno, presidente di Confindustria, Generoso Picone responsabile della redazione irpina de «Il Mattino» e Gianpaolo Basile docente di Marketing territoriale presso l'Università di Salerno. Il lavoro, che raccoglie i risultati di una ricerca promossa dal Centro Dorso e che ha visto coinvolti 17 ricercatori in un approccio multidisciplinare, ha cercato di restituire una fotografia articolata ed esaustiva della provincia di Avellino, provando ad indicare anche alcune traiettorie di sviluppo. La giornata ha avuto il merito di riaccendere i riflettori sulla necessità di scrollarsi di dosso l'habitus della marginalità e dell'irrelevanza in favore di un processo tecnologico, formativo e culturale di portata globale.

«Gli imprenditori irpini - spiega il numero uno degli industriali Bruno - guardano già al mondo e alle grandi opportunità che esistono fuori dai confini per rilanciare il territorio. Solo inve-



L'analisi Sotto Luigi Fiorentino, presidente del Centro di ricerca Guido Dorso



### L'università

Basile: il marketing territoriale gestisce le relazioni, ma è la governance che deve creare le connessioni giuste tra territori



### Gli industriali

Bruno: investendo in nuove tecnologie si può competere e recuperare un ritardo di anni solo in parte colpa dei politici

stendo in nuove tecnologie si può competere e recuperare un ritardo accumulato negli anni e solo in parte ascrivibile ad una cattiva classe politica. Non chiediamo più interventi straordinari, ma condizioni favorevoli per competere con gli altri ad armi pari. Per ridurre il gap con il resto del Paese basterebbe semplicemente completare i progetti già avviati, farlo per bene e in tempi certi e in questo modo sono convinto che ce la possiamo fare».

Aprirsi a nuove relazioni tra territori è, invece, la parola d'ordine di Giampaolo Basile che vede nel lavoro di Fiorentino e del Centro Dorso una «nuova lettura con qualche conferma» del territorio irpino in cui «l'indice di dipendenza strutturale è addirittura al 54%».

«Questo territorio deve iniziare a creare relazioni oltre i propri confini. Il marketing territoriale può anche governare queste relazioni, ma è la governance che deve creare le connessioni giuste tra territori - sottolinea - Per fare questo bisogna i tratti identitari non devono essere zavorra ma elementi per aprirsi all'esterno».

Le conclusioni della giornata di dibattito e di riflessione non potevano che essere affidate al presidente del Centro Dorso, Luigi Fiorentino, che ha ricordato quanto sia importante «stimolare gli attori sociali e i giovani per uscire dalla marginalità» e quanto sia necessario «costruire un nuovo sistema Irpinia, fatto di reali eccellenze in settori strategici».

Per costruire un nuovo paradigma, pertanto, secondo Fiorentino, «occorre una governance plurale» capace di attingere alla politica e alle istituzioni, al mondo dell'economia e dell'industria e in grado di coinvolgere chi vive, opera e produce sul territorio.

«La politica - conclude - deve ritornare a costruire idee, sburocratizzare il sistema, ammodernare le amministrazioni locali con una massiccia iniezione di giovani e, così, prepararsi al cambiamento. Nessuno sviluppo sarà automatico se non si prepara il territorio. Bisogna intercettare i nuovi profili professionali che serviranno a gestire i nuovi processi e su questo orientare il sistema formativo coinvolgendo le Università. La gente non deve subire lo sviluppo, ma esserne parte attiva. Ricostruire la comunità è soprattutto questo».

**Domenica 25 giugno 2017**  
info@quotidianodellsud.it

# Irpinia e sviluppo, ripartire dalle infrastrutture

*L'appello emerso dal confronto sullo studio del Centro Dorso*

Una sinergia tra imprese e amministrazione per rilanciare il territorio. È l'appello emerso dal confronto tenutosi ieri al Carcere Borbonico sullo studio del Centro di Ricerca "Guido Dorso" "Idee per lo sviluppo dell'Irpinia" a cura di Luigi Fiorentino (Editoriale Scientifica, 2016). A discuterne con il curatore Luigi Fiorentino che ha coordinato i lavori dei diciassette ricercatori Giuseppe Bruno, presidente di Confindustria Avellino e Giampaolo Basile, docente di marketing territoriale all'Università di

Salerno. A moderare il dibattito Marco Grasso. Non ha dubbi Luigi Fiorentino, presidente del Centro Dorso: «La scommessa è quella di ripartire dai giovani, facendo sì che possano restare in terra irpina. Non ci può essere sviluppo se continua lo spopolamento delle aree interne. Al tempo stesso si tratta di gestire meglio il fenomeno immigrazione perché i migranti diventino un'opportunità per il territorio e possano essere utilizzati nei settori in cui non si trova la manodopera locale». Il presidente di

Confindustria Giuseppe Bruno ha posto l'accento sulla necessità di completare le infrastrutture, che possono avere un ruolo cruciale nella trasformazione del contesto socio-economico, a partire dalla Lioni Grott. «L'altra sfida - ha spiegato Bruno - è quella di investire sulla digitalizzazione e la banda larga. La politica è chiamata a fare la sua parte, puntando sulla condivisione del ciclo integrato dei rifiuti, a vantaggio dell'ambiente e al tempo stesso creando nuove opportunità di lavoro».



Il tavolo dei relatori